



La penisola italiana, data la sua configurazione geologica e la sua posizione geografica, è per sua natura soggetta a eventi calamitosi praticamente imprevedibili: eruzioni vulcaniche, fenomeni sismici, frane, alluvioni e incendi boschivi (spesso dolosi) coinvolgono, globalmente, tutto il territorio nazionale. Storicamente, nel nostro Paese la portata dei danni arrecati dalle calamità naturali è stata sciaguratamente amplificata dalla scarsa consapevolezza dei rischi: il **disastro del Vajont** del 1963 fu dovuto alla costruzione di una diga in una zona franosa; il **terremoto dell'Irpinia** del 1980 causò circa 3000 perdite umane per mancanza di prevenzione antisismica e per via dei ritardi nei soccorsi. L'incuria umana e l'imprevedibilità dei fenomeni naturali, messi insieme, aumentano esponenzialmente i livelli di rischio.

Il **Dipartimento della Protezione Civile**, riferendosi al concetto di *rischio*, lo definisce come “*possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo*”. Inoltre, per stimare il livello di rischio, **R**, il sistema di protezione civile effettua un calcolo probabilistico applicando la formula:

$$R = \frac{P \times E \times V}{C}$$

dove:

- **P** indica la **pericolosità**, ossia la probabilità su base statistica che un dato evento si possa verificare;
- **E** si riferisce all'**esposizione**, cioè al numero di persone e di edifici presenti nell'area a rischio;
- **V** è la **vulnerabilità**, ovvero la propensione delle strutture a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità;
- **C** esprime la **capacità di risposta** degli individui esposti al pericolo e del sistema di protezione civile; all'aumentare di C, il rischio diminuisce.

La capacità di risposta è il fattore su cui il Dipartimento della Protezione Civile e, su più larga scala, il Servizio Nazionale di Protezione Civile, si impegnano quotidianamente svolgendo attività di prevenzione e di mitigazione dei rischi.



L'azione del **Servizio Nazionale di Protezione Civile**, definita dalla **legge n. 225/1992** e riformata dal **Codice di Protezione Civile (D.Lgs n.1/2018)** “*si esplica, in particolare, in relazione alle seguenti tipologie di rischi: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi*”. Per ciascuna tipologia di rischio, l'attività di protezione civile si articola in quattro fasi:

1. **previsione**: studio del territorio per identificare i rischi naturali presenti;
2. **prevenzione**: monitoraggio costante e allertamento della popolazione;
3. **soccorso in caso di evento calamitoso naturale o indotto dall'uomo**;
4. **superamento dell'emergenza**: ripristino di condizioni di vita accettabili.

Nel Codice di Protezione Civile, inoltre, sono individuati con chiarezza i soggetti del Servizio Nazionale di Protezione Civile:

- **componenti**: Stato, Regioni e Province autonome, enti locali;
- **strutture operative**: Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Consiglio nazionale delle ricerche, Servizio Sanitario nazionale, volontariato organizzato, Associazione della Croce rossa italiana, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente, strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici, articolazioni del Ministero per i beni e le attività culturali;
- **soggetti concorrenti**: altri enti o organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità della Protezione Civile.

Anche noi **cittadini** siamo parte integrante di questo sistema. La nostra partecipazione alle attività di protezione civile è oggetto dell'**art.31** del Codice di Protezione Civile: da una parte si riconoscono i diritti dei cittadini ad essere informati; per esempio attraverso l'organizzazione di campagne informative, come “**Io non rischio**”, che mirano a trasformare la consapevolezza sui rischi in comportamenti virtuosi, e la creazione di app gratuite, come **radarLOM** e **allertaLOM** di Regione Lombardia. Al contempo, i cittadini hanno il dovere di adottare comportamenti responsabili e, citando il testo dell'articolo, “*di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione*”.